

Il Sole 24Ore
Progetti e Concorsi
11-16 giugno 2007

In Italia più contesto che landmark

Aumentano le strutture pubbliche pensate come volano di riqualificazione urbana

di Paola Pierotti

Architettura e tempo libero in Italia: non solo icone per lo spettacolo, il divertimento o lo sport ma anche piazze urbane dedicate alla cultura. E sono le amministrazioni pubbliche a investire, sempre più spesso indicando gare e concorsi di progettazione finalizzati alla realizzazione di teatri e auditorium, ma anche di biblioteche e mediateche. Le biblioteche come luoghi urbani per eccellenza in cui si incontrano dimensione individuale e collettiva; edifici senza una precisa identità riconoscibile in termini formali che si inseriscono nella città come veicoli di comunicazione, come volani per la riqualificazione dei quartieri periferici e ancora come autentici protagonisti del marketing urbano. Come è avvenuto negli ultimi vent'anni in tutt'Europa, da Berlino (Hans Scharoun) ad Amsterdam (Jo Coenen), da Parigi (Dominique Perrault) a Delft (Mecanoo) anche in Italia va crescendo l'interesse e l'impegno volto alla costruzione di nuovi centri in cui si possa aver accesso libero al sistema delle informazioni. Da Milano a Roma, con il progetto per la Beic (Biblioteca europea di informazione e cultura) aggiudicato su concorso a Bolles+Wilson, attualmente in stand by, alla biblioteca lateranense progettata da King Roselli Associati e recentemente ultimata; da Bolzano a Bari, con la biblioteca firmata da Mayr Fingerle, vincitore di un concorso a inviti del 2006, a quella connessa a una scuola progettata dallo studio romano emergente Ma0, in via di realizzazione, si vanno diffondendo i progetti per nuove biblioteche italiane. Progetti e opere che delineano le premesse per il futuro della biblioteca pubblica italiana. Non edifici simbolo del genere della Biblioteca di Seattle (1999-2004) progettata da Oma e caratterizzata da una "book spiral" un percorso inclinato che si snoda per quattro livelli consentendo stoccaggio e consultazione di migliaia di volumi; o ancora come la nuova Biblioteca Alexandrina (1996-2002) firmata dallo studio Snohetta, caratterizzata da un tronco di cilindro di 160 metri di diametro affacciato sul fronte mare. La biblioteca pubblica italiana è uno spazio inserito nel tessuto urbano consolidato, tra lo studio e lo svago, talvolta imponente nelle dimensioni (come la Beic o la biblioteca di Fingerle), ma molto più spesso per un particolare rivestimento esterno (come accade nelle biblioteche di Nembro, realizzata, e di Curno, in cantiere, progettate da Archea) o ancora per lo studio degli ambienti interni e per la particolare attenzione al design degli elementi d'arredo (ecoLogicStudio per il Comune di Ciriè). Talvolta sono volumi a se stanti, ma molto più frequentemente sono spazi che convivono con la sede municipale o con altri esercizi commerciali o culturali.